

# Relazione del Governatore Distrettuale Gian Maria De Marini

Cari amici e amiche Lions, dopo un terzo di strada percorsa insieme di questo anno sociale, possiamo riconsiderare il nostro piano d'azione, tenendo conto delle esperienze acquisite e facendo tesoro dei punti di forza.

Come diceva il Past Presidente Internazionale J.L. Scrug, "noi Lions dobbiamo rappresentare un faro di speranza per chi soffre e ha bisogno d'aiuto".

Oggi, a ragione, si parla tanto di "nuove povertà" ed è per questo che noi Lions siamo in prima linea, insieme a tante altre associazioni di servizio, nell'organizzare iniziative efficaci per alleviare i bisogni materiali quotidiani di chi si trova in evidente stato di necessità, in una gara di solidarietà e di amore per i più deboli.

Ricordiamo, tuttavia, che le povertà più devastanti sono quelle "immateriali": la pochezza dei valori fondamentali, l'incultura generalizzata, l'analfabetizzazione diffusa, la solitudine degli anziani, la violenza consumata ai danni di donne e bambini. Ce ne sono, purtroppo, tante altre che non possono essere arginate senza un processo continuo di sensibilizzazione delle coscienze che dall'indignazione devono passare a reclamare, ad alta voce, il rispetto delle regole e dei diritti di tutti. Soprattutto per difendere i più deboli, talvolta calpestati anche da chi è istituzionalmente preposto a tutelarli.

Noi Lions abbiamo "buone orecchie" e siamo pronti ad udire il fragore del silenzio dei più deboli a cui è rimasta solo la dignità e, a volte, nemmeno quella. A tanti uomini frustrati dalla mancanza del lavoro, a tante donne che a questo aggiungono violenze fisiche e psicologiche, ai bambini preda di lupi famelici, ai troppi giovani svuotati e riempiti da falsi miti e

paure, a tutti coloro che cercano di orientarsi senza che nessuno gli abbia dato una bussola, dobbiamo delle risposte.

Prendiamo dunque, "attivo interesse" al bene civico, morale, sociale, culturale delle popolazioni in cui operiamo. Dobbiamo sentirci non solo i "cavalieri della vista" ma gli "strenui difensori dei deboli" attraverso un'azione non soltanto di stimolo alle Istituzioni ma soprattutto progettuale e partecipativa.

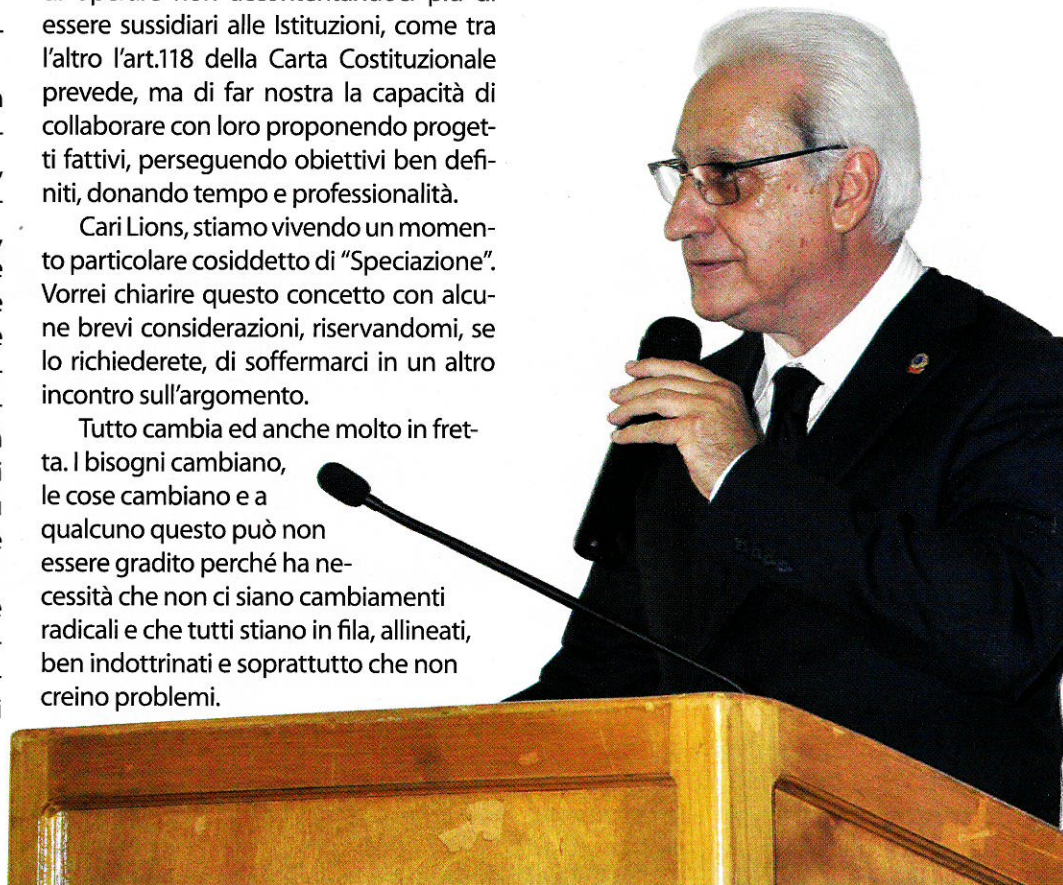
Nelle visite ai Clubs che ho finora effettuato, ho notato una grande sensibilità a questa azione e credo sia arrivato il momento di voltare decisamente pagina, di operare non accontentandoci più di essere sussidiari alle Istituzioni, come tra l'altro l'art.118 della Carta Costituzionale prevede, ma di far nostra la capacità di collaborare con loro proponendo progetti fattivi, perseguendo obiettivi ben definiti, donando tempo e professionalità.

Cari Lions, stiamo vivendo un momento particolare cosiddetto di "Speciazione". Vorrei chiarire questo concetto con alcune brevi considerazioni, riservandomi, se lo richiederete, di soffermarci in un altro incontro sull'argomento.

Tutto cambia ed anche molto in fretta. I bisogni cambiano, le cose cambiano e a qualcuno questo può non essere gradito perché ha necessità che non ci siano cambiamenti radicali e che tutti stiano in fila, allineati, ben indottrinati e soprattutto che non creino problemi.

Ma la speciazione avviene comunque. Alcuni cominciano a vedere lontano, al di là del proprio io (il piccolo Autòs) e cominciano a staccarsi dalla "specie madre" (quella che ha tutto preordinato, catalogato, che continua imperterrita ad andare avanti mentre è in atto un processo di autodistruzione) e, come quando nei giovani il piede cresce e dal 38 passano al 43, è necessario cambiare scarpe per non sentire dolore.

Nuove esigenze, obiettivi diversi, strategie più lungimiranti, tutto incide in questo distacco e chi non se ne avvede, non fa in tempo a raggiungere i compagni



che si sono staccati per tempo. Quando la distanza diventa molto grande, si è dato vita ad una nuova "specie" cioè al rinnovamento, pur conservando l'appartenenza ai valori fondanti comuni a tutti.

Il Past Presidente Internazionale Tam diceva "lo ci credo" e se ci credo veramente, nulla è impossibile. Questa certezza deve essere diffusa, partecipata e testimoniata ogni giorno. San Paolo invece predicava: "Se testimoniate quello che dite di essere, voi siete quello che testimoniate". E, come tutti sappiamo, si insegna con l'esempio non soltanto con le parole.

Chi ha funzioni apicali, chi le ha avute ed oggi mette a disposizione le capacità conseguite, è un'importante fonte di comunicazione emozionale e relazionale, più che di competenza ed autorità. La trasmissione del sapere è poco efficace se non si fa vedere di saper fare e quindi di saper agire. È importante la pro-attività, il coinvolgimento, saper fare leva sul contributo personale dei collaboratori che si autogoverneranno, passare dal controllo all'autogestione.

L'organizzazione internazionale dei Lions ha previsto e messo a disposizione un progetto formativo, il GLT/GMT, per tutti gli officer di Club e distrettuali, che dovranno determinare il rinnovamento, in un'azione di intensa collaborazione, facendo rete e lavorando in gruppo.

Chi avrà il compito di formare è stato formato a sua volta e il risultato dipenderà dalla sua abilità nel trasmettere capacità e competenze, determinando così una crescita in autostima, autoconsapevolezza, in capacità di gestirsi da soli, sviluppando abilità quali la comunicazione efficace, la gestione del tempo e delle risorse, il networking cioè il lavoro di squadra.

Tutto questo si può ottenere solo in un modo: apprendendo ed essendo credibili, eticamente irreprensibili, favorendo il dialogo (Papa Francesco: "dialogo, dialogo, dialogo") e soprattutto, producendo risultati perché nulla si ottiene per caso: "La fortuna è quando l'occasione incontra la preparazione".

Non credo alle rivoluzioni ma è necessario pensare a piccoli, continui cambiamenti condivisi, volti alla costruzione di un progetto con uno specifico piano d'azione che possa prevedere la succes-



sione degli eventi, la programmazione e la pianificazione delle azioni necessarie, la capacità di prevedere chi e di che cosa si avrà bisogno, per dare delle scadenze intermedie e correggere eventualmente il percorso strada facendo.

Pertanto cari amici e amiche Lions, vi esorto a non credere che tanto "non cambia niente", che sarà sempre così e che tanto vale sia comodo ripararsi sotto un ombrello già aperto, anche se ciò ci costa la libertà di pensiero e di giudizio.

Oggi è arrivato il momento di "andare lontano dai Faraoni, di cercare la libertà nel deserto". Qui non c'è nulla già costruito da altri e allora sarete costretti a volgere lo sguardo dentro di voi. Scoprirete un mondo meraviglioso, che non conoscevate. Conoscerete voi stessi nel vostro lo profondo, quello interiore, le vostre potenzialità. Potrete autonomamente scegliere, desiderare, volere.

Essere liberi vuol dire avere la possibilità di desiderare e volere, non di scegliere opportunità precostituite da altri. Dobbiamo volere il meglio, l'eccellenza, non ciò che ad arte ci viene confezionato e che è ciò che altri vogliono farci scegliere. Non guardiamo al nostro orticello, al nostro campanile: i Lions sono cittadini del mondo, i nostri service sono nel mondo (Madden), il nostro sogno fa parte di un arcobaleno che circonda il mondo. Allora soltanto saremo dei Leader.

Un vero leader non cerca di imporsi su gli altri bensì va alla ricerca di altri leader per condividere ed iniziare un viaggio.

Un vero leader è sempre se stesso, non è costruito ad arte, perché se altri grattano la superficie e scoprono che dietro non c'è nulla, allora crolla.

Le sfide non sono ostacoli lungo la strada, ma opportunità. Nelle visite di

zona sto invitando i Presidenti a raccogliere con me una sfida che deve portarci a rendere più grande la nostra Associazione.

Ce la faremo? Non ho dubbi. Non accampiamo scuse. Dobbiamo "seguire" il nostro sogno-obiettivo. La nostra performance si misurerà nel numero di persone che saranno disposte a seguirci e questo dipenderà da quanto le ispireremo e coinvolgeremo.

Una grossa opportunità sarà L'EXPO 2015, ma di questo ne parlerà chi ho incaricato a seguire il progetto per il nostro Distretto.

Credo sia doveroso fare sempre le "cose giuste" per cui non giustificiamo l'operato di chi crede possa far tutto soltanto per il fatto di avere più "medaglie" degli altri. Le azioni devono essere giuste ed anche sembrare giuste, così che nessuno si possa lamentare.

Per essere seguiti è necessario dimostrare di conoscere la via. Solo così potremo indicarla agli altri. In questo senso è fondamentale essere pronti a rispondere all'innovazione (Darwin: "Non è il più forte che sopravvive ma chi per primo si rinnova rispondendo al cambiamento").

Le nostre azioni devono ispirare gli altri, farli sognare di più, far fare e diventare di più. Cerchiamo, tutti, di essere visionari, educatori, motivatori, comunicatori, facilitatori, consiglieri: così saremo veri Leader.

Sono convinto che una bella tramontana, un bel vento del Nord, sarà capace di rinnovare lo status quo, di svegliare le coscienze, l'entusiasmo, di velocizzare la nostra corsa verso il service comunitario, mirando sempre a costruire e mai a distruggere. Ma tutto ciò può avvenire soltanto se insieme "costruiremo ponti di amicizia".